

IL FRIULI

ADELANTE: SI FUEDES (Menz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia sottoposte A. L. 36, e per fuori franco sino al confine A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mi. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA DEI GIORNALI

Il giornale parigino l'*Univers* è uno dei fogli del partito, che con temeraria profanazione e con scandalo di tutti i buoni, fa servire la Religione a scopi puramente politici, a personali ambizioni, pervertendo la dottrina dell'amore, colle immoderate passioni seminando l'odio e lo scisma fra i credenti, nuocendo al Cattolicesimo col far credere parte essenziale della Chiesa e della credenza cattolica anche le cose cui la umana imperfezione in certi tempi pur troppo appiccica anche alle più sante istituzioni. Quel giornale non si vergognerà di fare l'elogio dell'inquisizione e di emettere voti per il suo ristabilimento, come la *Mode* invocava sfacciatamente la guerra civile. Tutto ciò, che v'ha di più esagerato nella setta, che trovò la Religione buono strumento per giungere a dominare politicamente, ha luogo nell'*Univers*: e siccome la caricatura sta nell'indole dei Francesi, per cui quasi nessuno dei loro giornali usa moderazione, ma esagera o da una parte, o dall'altra, così da quel foglio escono delle stranezze, che sarebbero antidoto a se medesime, se tutti gli uomini sapessero ragionare con calma. Come sperarlo però, in tempi, nei quali le ipocrisie politiche, religiose e sociali, le passioni in lotta e gli sconvolgimenti fecero una tale confusione, che colle stesse parole non si chiamano e non s'intendono più le stesse cose di prima? Di più i giornali di questo partito politico sanno approfittare delle molte loro relazioni e sedurre anche persone oneste, buone e religiose, le quali non s'immaginano, che delle cose di Dio si possa fare bottega così indegnamente. Quanti uomini sinceramente religiosi, anche fra noi, avranno letto con buona fede l'*Univers* ed altri fogli di quella pasta, e creduto di trovarvi gli insegnamenti d'un santo padre? Ciò succede massime nei paesi lontani, dove non si conoscono le segrete molle, che muovono quei fogli battaglieri. I vicini le conoscono e sanno distinguere: e per questo non si bada punto a quelli, ma si ai lontani, coi quali si può mentire sfacciatamente. È questo il calcolo delle sette politiche, qualunque veste assumano.

Ma sventuratamente per l'*Univers* questa volta le sue arti vennero svelate e condannate da tale, la cui parola ha maggiore autorità sui fedeli. L'arcivescovo di Parigi, a nome anche degli altri vescovi di Francia, ammonì l'*Univers* e lo minacciò di pene spirituali. Quest' ammonizione valga anche fra noi per quegli incauti, che si lasciano sedurre da quelle stampe, senza fede, poichè non hanno carità. Il *J. des Débats* porta tutto intero il *Monitorio dell'Arcivescovo di Parigi contro l'Univers*; ma noi ci accontentiamo di recare i brani tradotti dal *Risorgimento* ed anche le parole di questo foglio moderato, che fanno delle applicazioni alle cose del Piemonte, a cui intendere fa velo a taluno la passione, a tale altro l'ignoranza in cui è tenuto delle vere condizioni di quel paese. Siamo lieti di poter dare così indirettamente una lezione alla moderazione alle teste calde, che chiudono le orecchie per non ascoltare ragione.

Nel momento in cui la stampa del partito sedicente ecclesiastico si è abbandonata negli

Stati sardi ai più inescusabili traripamenti; quando essa si ha fatta una legge di riprodurre, commentare, esagerare, se si può, le fanatiche dottrine dell'*Univers*; allorchè una parte dell'episcopato subalpino fuorviato, senza volerlo, dalla avversione per le riforme politiche, o intimorita dall'intemperanza di questa fanatica stampa, ha obliato la sua antica missione di garantire la libertà della Chiesa sarda e di predicare la moderazione nella polemica ecclesiastica; quando infine il partito dell'*Univers* ha proclamata altamente la sua solidarietà con un vescovo, che non osiamo in alcun modo qualificare nella condizione eccezionale in che ora si trova, e questa solidarietà è stata accettata mercede il dono preziosissimo della croce di monsignor Affre, al quale il partito della resistenza alla legge sul loro ecclesiastico non lasciò di dare la più grande la più solenne importanza, come alla espressione del cattolicesimo di Francia - non può essere accolta senza un vivo interesse la notizia che le dottrine di resistenza dell'*Univers*, e quindi de' suoi cospicui imitatori, la sua rabbiosa polemica, epperò le sue antipatie, le simpatie, le dimostrazioni e l'assunta rappresentanza del clero di Francia, sono solennemente disapprovate in nome del concilio metropolitano di Parigi da monsignor Sibour, arcivescovo di quella metropoli e degno successore di quell'illustre d'Affre che bagnò del suo sangue la croce vescovile, lanciandosi sulle barricate in difesa dell'ordine civile, e non della ribellione alla pubblica autorità.

A noi duole di non poter riportare per intero questo atto importantissimo, sì per la sua lunghezza, come ancora per la inapplicabilità di molti punti che si riferiscono alle condizioni speciali della Chiesa di Francia. Ma alcuni brani che ne riferiamo basteranno abbastanza per muovere coloro che volessero conoscerlo più estesamente, a procurarsene la lettura nel giornale *des Débats* del 4 settembre.

Il consiglio di Parigi riunito nel settembre 1849 affidò la pubblicazione delle sue determinazioni sinodali all'illustre metropolita, con l'incarico di dichiararne più estesamente il senso per mezzo di encicliche quante volte lo credesse opportuno. Nel giorno 24 agosto pubblicando il decreto sugli scrittori che trattano di materie religiose, l'arcivescovo di Parigi ha usato largamente quanto degno di questa facoltà. Precede la pubblicazione del decreto, modello di quella stile nobile insieme, chiaro e misurato che la Chiesa francese ereditò da Bossuet, e col quale l'è riuscito, come diceva un illustre prelato, di garantire la sua indipendenza senza uscire dal grembo della cattolicità più ortodossa. Poichè quell'illustre episcopato è stato concorde, come doveva, in disapprovare l'esaltazione di dottrine oltre-montane che da qualche tempo mette in pericolo la vera fede: la tattica del decreto del Concilio e del mandato di monsignor Sibour sta nel reclamare in nome del principio di autorità rappresentato da' vescovi: in modo tale, che i curialisti del Tevere, non ostanti le loro simpatie per l'*Univers* e per tutte le eccedenze ultra-cattoliche, non troveranno armi per combattere il concilio metropolitano, e il metropolita.

Il decreto riprova lo zelo che non procede secondo la scienza, ingiunge ai confessori di richiamare gli scrittori ecclesiastici alla sobrietà, e obbligarli a non trattare le materie della Chiesa intempestivamente. Con somma accortezza vi si parla della libertà della stampa opportunamente riconosciuta, e dell'autorità de' vescovi. La stampa ultra-cattolica è riprovata, come quella che tende a insignorirsi dell'autorità vescovile.

Ecco come splendidamente è poi disapprovata nella prima parte della enciclica la licenza degli

scrittori religiosi, e come si protesta contro la calunnia di partecipazione supposta de' vescovi.

Per l'azione di questa stampa imprudente già turbato fu il santuario, misconosciuta l'autorità ecclesiastica e sovente messa in pericolo, diviso il clero. I fedeli scandalizzati e talvolta scossi, domandarono inquisiti ove fosse il governo della Chiesa, e i suoi avversari, i quali sanno benissimo i vescovi essere stati istituiti per governare la Chiesa, non potendo credere che gli scrittori religiosi si prendessero tali licenze senza essere autorizzati da essi, ripeterono dovunque il pensiero di questi scrittori essere quello dei vescovi. Il perchè imputarono ed imputano tuttora all'episcopato francese, alla Chiesa, alla religione le opinioni e le esagerazioni che al postutto non esprimono che le opinioni di alcuni uomini. Da questo stato di cose risultano deplorabili conseguenze, carissimo fratello, cui basterà indichiate.

La seconda parte è tutta dedicata al monitorio fatto all'*Univers*, come porta l'intitolazione istessa di questa pagina della diocésana. Vi ha dippiù: essa toglie a bello studio ogni dubbio che potrebbe nascere (sulla qualità degli scrittori religiosi colpiti dal decreto) a cagione della convenienza di linguaggio di che sopra abbiamo accennato. Vi è detto apertamente che l'*Univers* è la PERSONIFICAZIONE DEL PERICOLO contro il quale ha voluto provvedere il sinodo metropolitano.

Addito in generale il nuovo pericolo di cui è minacciata la Chiesa dalle tendenze ed intraprese di una parte della stampa periodica religiosa, ci rimane a compiere un dovere non meno imperioso, ma altresì più penoso pel nostro cuore. Dobbiamo indicare in ispezialità un giornale che si fece come la personificazione del pericolo che ci travagliamo a scongiurare e cui sembra aver preso l'assunto di giustificare tutte le nostre lagnanze, l'*Univers*.

Il movimento del periodo che segue, degno dello stile de' primi padri della Chiesa, merita tutta la nostra attenzione. Negli ultimi anni della monarchia la celebre questione dell'insegnamento tenne in Francia quel luogo che vediamo ora occupato nel nostro paese dalla questione sul loro ecclesiastico, e fu cagione di serie dissidenze tra lo Stato e la Chiesa. L'*Univers* è vivamente rimproverato per aver fatto LE CONDIZIONI PIÙ DURE, LA GUERRA PIÙ IRRITANTE AL POTERE CIVILE.

Nelle gravi questioni agitate in questi ultimi tempi che interessavano particolarmente la Chiesa ed in specie ciò che riguarda l'insegnamento, chi prese l'iniziativa in ogni cosa? Chi sollevò tutte le discussioni, eziandio le più intempestive? Chi pretese condurle e farle riescire? Chi additò con più sicurezza lo scopo che si voleva conseguire? Chi impose al potere civile le condizioni più dure, gli mosse la guerra più irritante? Chi suscitò più difficoltà senz'essere in grado di scioglierle? Brevemente, chi si fece capo manifesto di quella lotta in cui tanti sacri interessi erano implicati? Chi fece ciò con maggiore ostinazione? Un giornale, l'*Univers*.

Non il solo arcivescovo di Parigi, ma tutti gli altri prelati si lamentavano da più tempo delle intemperanze dell'*Univers*: è riprovato per avere indotto sospetti di scisma e di eresia a carico di coloro che non pensavano come lui. Che ne diranno gli imitatori di quel periodico di qua de' monti che non hanno cessato un istante di gridare allo scisma, alla eresia contro ogni uomo alieno dalle loro massime spacciate come tanti oracoli, e inculcate sotto pena di scomunica lata sententia.

Quante volte non abbiamo noi udito dalle labbra dei venerabili nostri colleghi le lagnanze che questa condotta strappava loro! Lungo tempo l'anima nostra provò il loro dolore primachè ce ne facessimo eco.

Finalmente in tutte le materie ecclesiastiche trattate da questo giornale colla sicurezza della parola, coll'ostinazione nelle discussioni, coll'assolutismo della sua polemica, colla baldanza con cui citava al suo tribunale e denunciava alla pubblica opinione tutti coloro che non pensavano come esso, spargendo il ridicolo, l'odio, la dissidenza, talora anche il sospetto d'eresia e di scisma sulle loro opinioni ed i loro sentimenti, esercitò una specie di tirannide sul clero, di violenza morale sui vescovi.

Nasce con quanta accortezza è rivendicata e sostenuta nelle proposizioni che seguono l'autorità de' sinodi provinciali. Così parlano i vescovi veramente tenaci della loro chiesa, che sen-

topo il dovere di garantire la propria autorità, e se ai popoli come ogni altra proprietà nazionale, e di non abbandonarli per l'ambizione della propria o per l'avidità di privilegi politici che il mondo non consente. - Notisi la parte che riguarda i miracoli adoperati come espedienti di politica e non riconosciuti canonicamente dal processo informativi e con le sentenze.

Si videro, nel momento che rannavasi il concilio di Parigi, pubblicare un articolo sopra queste tante Assemblee, che fortunatamente stavano per rinascere, dando in questa guisa lezioni ai vescovi, determinando i limiti del loro diritto, come se così non li conoscessero o fossero disposti ad oltrepassarli e sembrando volere insinuare che i decreti del concilio provinciali non avevano alcuna propria autorità. I padri del concilio compresero quelle insinuazioni, già ben manifeste, e furono profondamente afflitti. Incoraggiato da essi di esigere dall'autore degli articoli una dichiarazione in cui si riconoscesse il diritto del concilio, con gran pena polemica ottennero. I padri congregati, terminando la sequenza parole del decreto sul concilio provinciale, vollero premunire i fedeli contro la temeraria o pericolosa insinuazione: e E temendo che la lunga infatuazione dei concili provinciali non abbia fatto perder di vista ciò che la Chiesa insegna sulla loro autorità, noi vogliamo restituendo queste tante Assemblee premunire i fedeli contro ogni opinione che gli indurrebbe a credere che i loro decreti non hanno propria ed intrinseca autorità: e dichiariamo che giusta i principi della Chiesa cattolica i vescovi legittimamente assembleati in concilio provinciale hanno diritto e potere di far delle leggi per la loro provincia, purché non contrarie alle leggi generali della Chiesa e alle costituzioni della Santa Sede.

Ne meno esagerati, o più osservatori delle regole ecclesiastiche si mostrarono, parlando in questi ultimi tempi di fatti miracolosi che la Chiesa, la quale in questa sorta di cose procede sempre colla più gran circospezione, non ha riconosciuti né approvati.

L'Univ. per propria autorità non pur gli annunziò come veri, che un giornalista ha diritto di raccontare ciò che ode dire, ma fece ancora d'importi alla credenza pubblica.

Tutto quella che è qui detto di miracoli, e quel che segue intorno alla famosa polemica sulla inquisizione, che qualche organo della nostra stampa ultra ecclesiastica non si fece pudore di riprodurre e appoggiare, parrebbe scritto da noi profani; ma pur troppo è pronunziato dalla cattedra del metropolitano di Parigi.

La inquisizione che l'Univ. cominciò e condusse con tanta violenza e con quell'intemperanza di stile di cui pur troppo dà sì spesso esempi? Anche qui dovremmo far uso della nostra autorità ed avremmo il dolore di vederla posta in non cale.

Alla pubblicazione nell'Univ. della prima lettera, che fu segno di questa discussione, mandammo per redattore del giornale: gli facemmo osservare, coll'autorità del pastore e la carità del padre, che una simile polemica non poteva produrre che funesti effetti sul gregge affidato alle nostre cure.

Gli abbiamo finalmente, come vescovo, vale a dire come depositario della dottrina santa e giudice non solo delle sostanze delle controversie, ma della loro opportunità, gli abbiamo espressamente proibito di continuare. Ma, conculcando la nostra sacra autorità, gli scrittori di questo giornale non fecero che raddoppiare di violenza.

La conclusione del monitorio conferma sempre più la disapprovazione delle dottrine dell'Univ. minacciata di censura e la separazione tra la stampa che si chiama cattolica e la Chiesa francese.

Se l'Univ. fosse un foglio puramente politico, lo abbandoneremmo a se stesso, al suo spirito di partito, ai suoi pensieri, alle sue passioni mondane. Come vescovi non avremmo da occuparcene, giacché la sua causa sarebbe separata da quella della Chiesa, e non ne porterebbe la bandiera. Ma avventuratamente dicendosi giornale religioso, asserendo d'essere cattolico, anche più dei vescovi, non solamente si dà come l'organo, come sostegno della Chiesa, ma si confonde con essa quanto più può, abusando dell'opinione pubblica. Il perché trascinandola nella sua causa, cui dà come la sua, compromette con lui agli occhi di molte persone, scandalessa un gran numero di fedeli nel tempo stesso che per le sue violenze si contraria alla carità cristiana dal suo seno gran parte dei suoi figli travolti, ciechi od indifferenti.

Ecco perché noi diamo oggi quest'avvertimento, affinché d'ora in poi, istruito dal primo pastore che solo sotto l'autorità del vicario di Gesù Cristo può dare la missione ed il potere d'insegnare la religione in questa diocesi, non si confonda ciò che è essenzialmente diverso, la stampa cattolica e l'insegnamento della Chiesa: che non s'ascolti come organi dell'episcopato la voce di un giornale che non ne riceve alcuna delegazione.

Oggi ci limitiamo a questa solenne ammonizione: la sola pena che infliggiamo ad atti severamente punibili. Speriamo che la nostra voce verrà ascoltata. Sappiamo che vi è fede nel cuore di coloro di cui ci lagniamo. La loro salute non è curata da prevenzioni e da passioni. Possa Dio tener conto del loro zelo e ricondurli sulla via della carità, dell'unità, dell'ubbidienza e del rispetto. Ma se accade, che Dio non voglia, che ci illudiamo sulla speranza della docilità cui fondiamo su essi, prenderemo le armi

della Chiesa ed usremo con giusta severità di tutti i mezzi che ci mette in mano per domare nei suoi figli travolti le ostinazioni più ribelli.

Dopo ciò, che divengono le croci donate dall'Univ. e inviate col suo redattore Venillot a Torino? C'è divenne tutta questa simpatia della stampa di Francia di che si è menato tanto rumore? Il prestigio svanisce, la nuvola d'incenso si dissipa, e resta una solidarietà di clamori interessati e di nauseose reazioni, di privilegi e di anacronismi che il clero illuminato e imparziale condanna, e di cui deve vergognarsi ogni uomo che abbia senso di pudore.

ITALIA

La direzione delle finanze che, ignorasi per qual motivo, con urto nelle abitudini delle popolazioni, era stata levata da Venezia e da Milano pochi mesi sono, è concentrata a Verona, mercé un nuovo parere, viene nuovamente tolta a quest'ultima città, e suddivisa in due prefetture provinciali, l'una in Milano e l'altra in Venezia, ambedue dipendenti direttamente dal ministro delle finanze in Vienna.

Fino al giorno 5 settembre, il Ricevitore Comunale di Milano aveva incassato L. 41,388 comprese L. 14,138 versate dal commercio, a favore degli abitanti delle terre breseciane danneggiate dall'inondazione.

ROMA. Il giorno dell'Assunta il Papa si recò, come al solito, con gran pompa alla Chiesa di S. Maria Maggiore. Di consueto una folla compatta di popolo in abiti da festa percorreva la contrada, ma in questo giorno una tristezza generale dominava su tutti i volti del rado popolo che percorreva la via della processione. Dicesi che il papa Pio IX fu gravemente afflitto del significativo silenzio col quale fu accolto.

(Era Nuova)

Il Constitutionnel riceve la seguente lettera in data di Roma 24 agosto:

«Decisamente il concilio per la nomina dei cardinali avrà luogo nella prima quindicina di settembre. I posti vacanti sono 13, ed i Romani riguardano con sentimento di indignazione e non ben naturale, che questa volta il sacro collegio formasi in gran parte di stranieri. Saranno cardinali francesi: N. N. gli arcivescovi di Reims, di Besançon e di Tolosa; tre cardinali alemanni: l'arcivescovo di Colonia, l'arcivescovo di Lipsia e il primate d'Ungheria; due cardinali spagnuoli: gli arcivescovi di Siviglia e di Toledo; un cardinale inglese monsign. Wiseman; un cardinale napoletano, monsign. Cosceni, e tre cardinali romani: monsign. Fornari nunzio apostolico a Parigi, monsign. Roberto Roberti vice-presidente di Roma e Comarca, monsign. Pecci, quel coraggioso vescovo di Giubilo che fuori l'ant'ordine nell'ultima rivoluzione per la sua indeclinabile fermezza.

«Del resto sembra che la nuova organizzazione degli Stati pontifici sia tutto in pronto, e che più non s'attenda per la sua applicazione, che il concilio di settembre.

«Mentre farò gli apparecchi per la nomina di nuovi cardinali, altri posti si rendono vacanti nel sacro collegio. Ma pare intenzione del Santo Padre di fare una nuova nomina nel mese di dicembre.

«Nel Giornale ufficiale delle due Sicilie si legge un'ordinanza in data di Palermo del 13 agosto, colla quale si annunzia che verrà punito con la pena di morte chiunque attentasse di violare il cordone sanitario che si è stabilito sulle spiagge, coste od altri luoghi di quella parte del regno. Queste rigorose disposizioni, dice l'ordinanza, furono motivate dall'inferire che fa in Malta il cholera-morbus.

AUSTRIA

VIENNA 6 settembre. I fogli tedeschi che ci giunsero questa notte confermano pienamente la decisione del gabinetto austriaco di rifiutare decisamente il suo assenso alle libere discussioni chieste dalla Prussia, e che il principe Schwarzenberg non ammette altre conferenze che quelle d'una Dieta federale. Un corrispondente del Corriere italiano aggiunge, che la Russia abbia l'intenzione di promuovere presso tutte le corti amiche l'effettuazione d'un congresso europeo, simile a quello unito in Vienna nel 1815, onde sciogliere tutte le pendenti questioni europee.

Il risarcimento delle spese versate per la pubblicazione del bullettino delle leggi provinciali è stato ripartito tra tutti i comuni, ed incombenzati per la riscossione le rispettive casse d'imposta.

Il corpo d'armata nella Boemia attira a sé nuovi rinforzi. La strada ferrata dello Stato è

adesso intanto occupata col trasporto di militari a quella volta, che non può disporre né d'un solo vagone per condurrgi a Königgrätz, come s'era determinato, un battaglione del reggimento fanti, principe Carlo-Edoardo-Minnsfeld.

Tra le miniere di Salsburgh a Oravitz verrà eretta una strada ferrata a spese dell'erario, la cui costruzione è stata rilasciata agli intraprenditori fratelli Fleischmann. La società di navigazione a vapore si è offerta di far trasportare da Gran a Pest verso modico prezzo quegli operai che vogliono essere applicati in questo lavoro di costruzione.

7 settembre. Le costituzioni comunali nel Lombardo-Veneto sono compilate, e crediamo essere in grado d'assicurare che tra breve verranno sottoposte all'approvazione Savrana.

(Corr. ital.)

Una cosa singolare ma pure confermata da molti medici di Pest, si è, che il colera quest'anno va col più specialmente colpendo i fanciulli, nel mentre che si ha l'esperienza che di consueto questo orribile flagello va cercando le sue vittime al più tra gli adulti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 7 Settembre 1854.

Metall. a 5 0/0 . . . 96 3/4	Amburgo breve 172 1/2
» 4 1/2 0/0 » 94 1/16	Amsterdam 2 m. 162 L.
» 4 0/0 » —	Augusta uso 117 3/8
» 3 0/0 » —	Francforte 3 m. 116 3/4 L.
» 2 1/2 0/0 » —	Genova 2 m. 136 1/2
» 1 0/0 » —	Livorno 3 m. 115 L.
Prestito St. 1854 per fl. 500 —	Londra 3 m. 11, 46
» 1859 » 350 —	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0	Marsiglia 3 m. 128 1/2 L.
» 3 » —	Parigi 3 m. 124 3/8 L.
Azioni di Banca —	Trieste 3 m. —
	Venezia 2 m. —

GERMANIA

Sembra che sorga una nuova difficoltà nella questione germanica, per parte della Baviera. Il Gabinetto di Monaco attraversando sotto mano la convocazione della Dieta avrebbe dichiarato con una nota diretta a tutti gli Stati della Germania, ch'egli non approvava nulla che non fosse perfettamente conforme all'atto del Congresso di Vienna, e ai trattati. Si pretende che il motivo di questa precauzione della Baviera, prevenga dal timore che avrebbe concepito di veder l'Austria e la Prussia venire ad un accordo sacrificando i diritti dei piccoli Stati.

(Corr. it.)

FRANCORTE 2 settembre. — È fatto positivo, che il Consiglio stretto ha tenuto oggi a mezzodì la sua prima seduta.

Essendo, giusta avviso telegrafico, stata aperta al 2 corrente a Francforte la « riattivata » dieta federale, gioverà osservare, che in seguito a determinazione del provvisorio Collegio dei principi nella sua seduta del 26 p. p. tutti i « governi uniti » hanno spedito le loro risposte negative all'invito austriaco, dimodoché nel Collegio dei principi ne può seguire la comunicazione ancora nel corso della prossima settimana.

Da una sentenza pronunciata ultimamente dalla Corte di giustizia si rileva che le Comunità ebraiche sono nella Prussia soltanto tollerate.

CASSEL 4 settembre. — Il ministro de Lametseh fu dimesso. Hassemplug si assunse il ministero delle finanze.

Altra del 5. — Fu pubblicato un decreto giusta il quale si ordina la scossione a ulteriore che posticipata tanto delle imposte dirette quanto delle indirette.

SVIZZERA

Il consiglio federale ha risolto di aderire alla convenzione sottoscritta in Napoli dal console generale svizzero per le indennizzazioni dovute ai negozianti a condizione che gli svizzeri siano trattati sullo stesso piede come gli atinevi degli altri Stati, non senza esprimere la sua meraviglia per il modo in cui si procedette dal ministero napoletano circa alla indennizzazione, in quanto non furono ammessi alle deliberazioni che i delegati dei quattro cantoni, i quali concorsero alla formazione della commissione di stima.

Dei giornali della Svizzera dicono che probabilmente si deciderà una volta di far coniare la moneta federale a Berna o in qualche altro paese della Confederazione, e non all'estero, come si suppone. Nel cantone di Ginevra si trovano distinti artisti che sanno lavorare assai bene come in Francia, e per minor pregio comparativamente. È necessario che la Confederazione abbia una moneta sua, e si approfitti degli artisti che ha nel suo seno. Tra gli altri il sig. Boret

è uno dei più abili svizzeri, bisogna e ad eccolo.

PARIGI. pubblica e se questa giustizia, dell'interior. Il mi durante l'onestà, sig. lavoro di fu ministero dell' portafoglio e che, durante che recati

— Alla f' Assemblea sione dei viaggio di li delibera a sidente sem sarsi nella favorevole

— La ritorno il f' iustini e fr la Charica si sono con con la qual seconda Ba una sola v scorsi e di

— La partisti che che i giorni noi lo siano l'imperatore pagne e pose l'alta negazione a questa potere. N siamo po ciam vol

— Si sonale dell

— Del levati che tano per le forme gli; la m zione dei

— Ass blica obbi regina Au Luigi Fi è messo e miglio d di far tra re fra lo

— L' della Rep

La lano Bou lei, una p questa so tual posit la Repub l'impera principe aione del

— L' or ora lo censura pello al

« No difesa al t Avendo vresale no alle intenz toccare le ramente d dispaciorg

Quando sottomettes za esitante ragione, di noscere e Cio paramenti è che la

è uno dei primi artisti, in questo genere di lavori, della Svizzera, ha fatto un lungo soggiorno in Spagna e affu al esio delle monete in Barcellona.

FRANCIA

PARIGI 3 settembre. Il presidente della Repubblica è partito iersera per Cherburgo alle 9 e tre quarti. Era accompagnato dai ministri della giustizia, degli affari esteri, della marina e dell'interno. Il sig. Baroche conserverà la sua firma durante tutto il viaggio. Il capo del suo gabinetto, sig. Mauroy, è incaricato di spedirgli il lavoro di tutti i giorni, come pure quello del ministero dell'istruzione pubblica e dei culti, il cui portafoglio è affidato internamente al sig. Baroche, durante la breve assenza del sig. Parieu che recasi nell'Alvernia.

— Alla Borsa ieri si sparse pure la voce che l'Assemblea potrà essere convocata dopo la sessione dei consigli generali. E si parlò molto del viaggio di Bonaparte a Cherbourg. Pare che si sia deliberato a questo nuovo viaggio, al quale il presidente sembrava avere rinunciato, per compensarsi nella parte occidentale del ricevimento poco favorevole che egli trovò nei dipartimenti orientali.

— La Gazette de France dice: « Dopo il suo ritorno il Presidente non ha ricevuto che i suoi intimi e fra questi il sig. Véron (colui al quale lo Charrieri ha dato tanta celebrità). Dicesi che si sono consolati con Luigi Bonaparte dell'abilità con la quale ha riuscito, nell'anno terzo della seconda Repubblica francese, a non pronunciare una sola volta il suo nome in 18 giorni di discorsi e di felicitazioni. »

— La République risponde ai giornali bonapartisti che cantano vittorie, in questi modi: « Ora che i giornali dell'Eliseo si dichiarano contenti noi lo siamo pure. Si parli ai gridi di: viva l'imperatore, scolti dagli ufficiali ebbri di Champagne e di entusiasmo: a mezzo il cammino si pose l'alternativa della perseveranza o dell'abnegazione: e ritornasi promettendo ubbidienza a questa Costituzione dalla quale si ha avuto il potere. Noi non domandiamo di più. Se l'entusiasmo popolare produce questi effetti, noi facciamo voti perché quest'entusiasmo si raddoppi. »

— Si parla di modificazioni importanti nel personale della casa del Presidente.

— Delle notizie ricevute dai dipartimenti rivelasi che la più parte dei consigli generali votano per la revisione della Costituzione secondo le forme legali, altri la chiedono in termini vaghi; la minor parte domanda solo la prorogazione dei poteri del Presidente.

— Assicurasi che il Presidente della Repubblica abbia scritto una lettera di condoglianza alla regina Amelia in occasione della morte del re Luigi Filippo. Si aggiunge che il Presidente si è messo coi suoi ministri a disposizione della famiglia d'Orléans, nel caso in cui ella desiderasse di far trasportare le spoglie mortali del defunto re fra le tombe della real cappella di Dreux.

— L'imperatore di Russia diede al presidente della Repubblica un pegno di sua benevolenza.

La principessa di Demidoff figlia di Gerolamo Bonaparte, riceve da suo marito, separato da lei, una pensione annua di dugentomila franchi; questa somma non essendo più sufficiente nell'attuale posizione della principessa, il presidente della Repubblica fece conoscere questa situazione all'imperatore. Nicolò spedì immediatamente al principe Demidoff l'ordine di accrescere la pensione della principessa Matilde a 500 mila fr.

— L'Univers a proposito della sentenza che or ora lo colpì, dice che egli rispettava bensì la censura dell'Arcivescovo ma che ricorreva in appello al S. Padre.

— Noi portiamo, dice egli, la causa nostra e la nostra difesa al tribunale del sovrano Pontefice.

Avendo ricorso alla decisione suprema del pastore universale non ci impedirà di conformarci provvisoriamente alle intenzioni del nostro arcivescovo. Noi ci asteneremo dal toccare le questioni che egli ci vieta, e ci sforzeremo sinceramente di evitare tutto ciò che sembrasi di natura tale a dispiacerli, finché Roma abbia pronunciato.

Quando ci sarà nota la volontà della S. Sede noi ci sottermeremo, qualunque esse siano, senza ritardo e senza rullanza, senza riserva e senza ambagi; lieti se avremo ragione, di non esserci ingannati, e se abbiamo torto di conoscere e condannare i nostri errori.

— Che noi possiamo dire dal punto di vista puramente umano osserva la Correspondance, si è che la polverca ardente, arrisicata, dell'Unità amministrava ogni giorno ai giornali poco

ortodossi tali arti che il santo prelato ne toglie loro di mano. Quella critica incessante delle leggi che i poeti pubblici han fatte, e che l'immensa maggioranza dell'episcopato accettò, non potevano per certo produrre alcun bene per la Chiesa né per lo Stato.

(Gaz. Piemontese)

— 5 settembre. Persigny è arrivato come vuol sapere una voce di borsa. L'abdicazione di Changarnier non si verifica. Napoleone è indisposto e passò Bernay. L'accoglienza vi fu repubblicana. Gli Orléanisti si recano a Charente. Altri quattro Consigli generali desiderano la revisione della Costituzione. L'avviso di Tunisi è partito. — 5 0/0 96 45; — 3 0/0 58.

TURCHIA

Le cose de' Bulgari si trovano nello stato quo; con impazienza si attendono le risoluzioni da Costantinopoli. Zia Pascià affrayasi ancora a Vidino; gli sta però a guardia il commissario imperiale, Riza Pascià. È voce generale che Zia Pascià sarà deposto dalla sua carica. Credendo d'intimorire i Bulgari e di ridurli quindi all'obbedienza, egli avea dato tutta la libertà ai suoi soldati di maltrattare quel Popolo in ogni modo. Non colse però il suo scopo; mentre i Bulgari gli si opposero con inaspettata forza e coraggio.

Alla fine del mese passato avvennero de' fatti da quali male si dee giudicare de' turchi, abitanti in que' luoghi. Sessanta di loro, coperti delle vesti de' Bulgari, si gittarono nel villaggio di Bukovaz sopra un piccolo drappello dell'armata turca, onde far vedere che i Bulgari sono realmente i rivoluzionari. Ma accortosi dell'inganno Riza Pascià, fece prendere questi sciagurati e castigarli all'uso turco.

I Bulgari attendono speciali riforme da Costantinopoli. La loro speranza non andrà forse fallita, mentre si tratta dell'accomodamento d'una provincia, per la quale s'interessano l'Austria e la Russia. La Sublime Porta dee cercare ogni modo per soddisfare le giuste esigenze di quella popolazione.

Del resto i Bulgari non chieggono troppo; vogliono solo che cessino una volta la barbanza tirannide de' turchi signori e le estorsioni continue degli esattori dello decime. Finora la Porta non riceveva che una piccola parte de' danari rubati alla popolazione, e se l'inghiottivano invece gli avidi impiegati de' turchi.

Ciò che concerne la Serbia, essa ha palesemente manifestato di non voler punto dar mano ai rivoltosi. Le Serbske Novine di Belgrado danno alcune notizie del principe, che acquisterassi la Bulgaria; di tali principi ve n'ha molti, ma non sorgono punto al alcun pascià o al principe della Serbia: ell'è una specie di consiglieri, che devono dirigersi tutto a talento dei loro pascià.

Un tale principe era pure Milos Obrenovich; e quantunque fosse devoto a' turchi, nullameno poco mancò che non lo impiccassero.

Quelli però che conoscono le condizioni di quelle provincie, non credono menomamente alla notizia sparsa dai giornali, che la Sublime Porta vorrà dare un principe alla Bulgaria, e ritengono per certo che ciò resterà sempre un pio desiderio.

[Oss. Dalm.]

AMERICA

Notizie del Brasile recano che il piroscalo inglese Cormoran ha interamente distrutto a Paraguanay un forte, dal quale era stato tirato un colpo di cannone che gli avea ucciso un uomo, e ferito parecchi. Del resto è d'uopo dire che quel piroscalo avea catturato e conduceva seco 4 navigli, che esso sospettava si dessero alla tratta dei negri, allorché il forte sparò sopra lui. Questa faccenda avea eccitato grande agitazione a Rio, e la Camera dei rappresentanti avea in rappresentanza aumentate le tasse su tutte le mercanzie inglesi. Tuttavia credevasi che il senato disapproverebbe questo ostile provvedimento della Camera sopraddetta.

SOSCRIZIONE

per gl'innondati del Bresciano.

Tutti i Teatri di Milano danno beneficente a favore degli innondati del Brescio no. Sembra, che anche il Municipio di Livorno si disponga a quest'opera di Carità educativa. A Torino vediamo dal Risorgimento, che la colletta procede pur bene.

La Redazione del Friuli ricevette questa mattina una

gentile lettera da Trieste con una cedola di cinque fiorini dal sig. Gaetano Merlato, uomo distinto per coltura di mente e per cuore.

Udiamo, che in una trattoria di Udine vi è aperta una cassetta per raccogliere le offerte a pro del Bresciano. I concorrenti, dopo cenato in lieta compagnia, non escono dall'osteria senza deporre il loro obolo. Bello esempio, ed imitabile anche questo.

Nel punto di mettere in torchio riceviamo una lettera da una maestra, che reca al Bresciano le offerte de' suoi bimbi. A questa lettera non aggiungiamo commenti. I padri o le madri possono andar lieti di mandare i loro bimbi nelle scuole, dove s'insegna loro la pietà de' fratelli.

ALLA REDAZIONE DEL FOGLIO, IL FRIULI

Udine 10 Settembre 1850.

I miei scolaretti appena quinquenni, offrono la somma di L. 32 a favore dei poveri fratelli di Brescia. — L'offerta è tenue, ma porta dalle mani dell'innocenza varrà ad accrescere il cumulo delle beneficenze che gli Udinesi con tanto affetto, largiscono alla vera sventura.

ELISABETTA MINSULLI.

Somma delle sottoscriz. antecedenti A. L. 4973. 75

Marietta Scala Bigozzi	24. 00
Lucietta Follini Bigozzi	20. 00
Antonio Lombardini	30. 00
Odoardo Locatelli	15. 00
Teresa Fabris-Rubini	100. 00
Guglielmo Corazzini	6. 00
Valentino Merlino	6. 00
De La Fondée e Fabris	60. 00
Antonio Moro	30. 00
Cav. Altesty	42. 00
Angelo Rossetti	6. 00
Giuseppe Piccoli offeliere	24. 00
Leonardo Lorenzini giovine di negozio	6. 00
Il proto e gli operai della stamperia Foenis	7. 50
Giovanni nob. di Vorajo i. r. cons.	24. 00
Dott. Antonio Plati	20. 00
Carlo Prina	4. 00
Dott. Gio. Batt. Moretti	60. 00
Fratelli, Enrico ed Erminia Caporali	20. 00
Gaetano Merlato, da Trieste	15. 00
Gli scolaretti di Elisabetta Minsulli	32. 00
Fratelli Tommasoni	39. 00

A. L. 5555. 26

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — TORINO, 6 settembre. Venne diramata dagli intendenti ai sindaci una circolare, nella quale si addimandano molte notizie relative agli ordini religiosi. Fra le altre cose vuolsi sapere 1. il numero delle case religiose che trovansi nei diversi distretti. 2. Il numero delle persone che vi dimorano. 3. I redditi, o se questi consistano in beni stabili o in cartelle. 4. Quali idee nutrano questi frati se favorevoli o indifferenti per le libere istituzioni. 5. A quali uffici siano principalmente dedicati, ecc.

— Il giorno 2 il regio fisco si recò a Fonestrolle per l'esame dell'arcivescovo.

— Corre voce che l'affare della differenza sardo-romana sarà affidato al cardinale Lambruschini.

— Leggesi nello Statuto di Firenze in data 7 settembre: Se dovessimo prestar fede alle voci che correvano ieri sera, il Senatore LAMI, Procuratore Generale alla Corte di Cassazione, sarebbe stato chiamato al due Ministri, riuniti insieme, degli Affari Ecclesiastici, e della Grazia e Giustizia, in luogo del sigg. CAPOQUARDI e MAZZEI, dimissionari.

— Corrono voci di modificazioni di ministero. — Si dice che Capoquardi e Mazzei lasciano i portafogli di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici. — Si designano per surrogare il primo Nervini, presidente alla corte regia di Firenze, o il prefetto Samminiattelli, e per surrogare il secondo Bani, presidente della Corte di cassazione. — Si parla anche di modificazioni allo Statuto fondamentale. [Il Nazionale.]

FRANCIA. — PARIGI 6 settembre. Luigi Napoleone è giunto a Cherbourg. Finora si dichiararono 32 consigli dipartimentali per la revisione dello Statuto. — Rendita 5 0/0 96. 45; 3 0/0 57. 00.

GERMANIA. — [dispaccio telegrafico]. L'Inghilterra e la Russia dirigono alla Prussia la ricerca di ristabilire la pace nell'Holstein, in caso diverso v'interverrebbero le due potenze.

INGHILTERRA. — LONDRA, 5 settembre. Il generale d'artiglieria barone di Haynau è stato gravemente maltrattato dal popolaccio.

— Il sig. Bonham, governatore di Hong-Kong, si è imbarcato per ristabilire una relazione diretta con Pechino. Si dubita che gli sia permesso di giungere sino alla capitale della Cina.

TURCHIA. — La flotta ottomana, comandata dal grand'ammiraglio, ministro della marina, ricevette ordine di ritornare nel Bosforo.

GRECIA. — Il ministro greco del culto e dell'istruzione, sig. Corsiniaki, il giorno 4 corr. fu assassinato su d'una pubblica via di bel giorno da uno sconosciuto con un colpo di pistola. Bomani datemo i particolari.

AMERICA. — NUOVA-YORK 20 agosto. Le differenze fra gli Stati Uniti ed il Portogallo sono prossime ad essere appianate. Webster ebbe un colloquio col ministro portoghese, in cui fu convenuto, che il Portogallo soddisfa a tutte le pretese americane, meno quella che si riferisce alla nave Armstrong, intorno alla quale fu deferita la decisione arbitrale alla Svezia.

NOTIZIE DIVERSE

Leggiamo nel Comune italiano di Milano del 5 settembre:

Questa mattina alle ore 12 assistemmo all'esperimento pubblico degli Allievi dell'Istituto dei ciechi di Milano. Presiedeva in luogo di S. A. il principe Carlo di Schwarzenberg, il Consigliere Ministeriale barone Pascatini. L'esperimento venne distribuito in tre parti. I ciechi di ambo i sessi diedero prima saggio di lavori di diverso genere con una precisione e prontezza mirabile: dopo vennero sottoposti ad un esame riguardante le materie elementari, la istruzione catechistica, il leggere con caratteri in rilievo, e lo scrivere in francese, ciò che veniva loro dettato dagli assistenti in italiano; l'aritmetica scritta in rilievo e stampata all'atto stesso, il riconoscimento e la numerazione di qualunque specie di danaro; il modo di comunicazione dei Ciechi coi Sordo-Muti. La terza ed ultima parte dello esperimento venne tutta occupata nell'esecuzione di molti pezzi, tra i quali la sinfonia nell'opera la Semiramide, una fantasia per arpa sopra un tema del Marino Faliero, un adagio e variazioni per corno sopra tema dell'opera I Capuleti e Montecchi, un divertimento per cembalo composto dall'allievo Bianchi e molti altri pezzi di grandissima difficoltà d'esecuzione, che per brevità non rammentiamo e che vennero eseguiti a perfezione. Gli spettatori se ne partirono commossi dalle soavi melodie e dalla vista di quelle infelici creature che diedero in quest'anno tali saggi della loro applicazione e riuscita, da non permettere il dubbio nello spettatore se sia possibile ottenere risultati maggiori. Il Consigliere Ministeriale si acconciò dall'esperimento manifestando la sua soddisfazione verso gli allievi, il corpo insegnante e il Direttore dello Stabilimento.

-- Il sig. ingegnere La Nicca ha condotto a termine il tracciamento della strada del S. Bernardino. Questa strada debbono attraversarsi fra transiti più interessanti delle Alpi, non meno per la natura dei suoi dintorni montuosi, le masse imponenti dei suoi ghioghi, le immense sue ghiacciaie e i suoi laghi, che per la sua alta elevazione di 2337 m., quasi 8000 p. al di sopra del livello del mare. Il punto culminante di questa strada supera di 900 piedi all'incirca quello della Spluga, e dopo lo Stelvio sarà la più alta carreggiata d'Europa. La sua lunghezza è di 32,400 metri, ossia circa 7 leghe di Svizzera. La parte meridionale, dalla Motta a S. Carlo, di circa due leghe e mezzo, venne terminata due anni fa, e la riuscita è dichiarata dai periti una delle più felici. Nell'anno seguente verrà costruito il tratto da S. Carlo a Poschivo, non meno che quello sul più alto e più difficile punto della montagna. La strada ha 8 p. 0/0 di salita.

-- La Dalmazia possiede nel cominciare di quest'anno una flotta mercantile di 1418 legni, della portata in totale di 18,439 tonnellate, e con un equipaggio di 4798 marinai; oltre a ciò, vi esistevano ancora 671 barche pescarecce, della portata di tonnellate 4790, ed inoltre 3811 barche numerate di tonnellate 7253. Calcolando approssimativamente 8000 individui compresi nel maneggio di queste due ultime categorie di barche, così si avrà sopra una popolazione di 414,000 teste che conta attualmente la Dalmazia, la somma di circa 12,000 individui dedicati e che vivono esplicitamente dalla navigazione.

-- A Brünn si sta formando una compagnia per una spedizione in via d'esperimento di panni austriaci a Tiflis, e tutti i fabbricatori dello Stato potranno prendervi parte anche con altre manifatture. Dicesi che in Ungheria si fabbricano certi mantelli da marina di qualità speciale, il che potrebbe formare un nuovo ramo di esportazione per l'Austria, che prenderebbe la strada di Brünn, Amburgo all'America.

Da questa parte del mondo sono già arrivate numerose commissioni.

-- Il negoziante all'ingrosso sig. Th. Bauer di Brünn si occupa già da lungo tempo del progetto di entrare in una connessione commerciale colla Transcaucasia per lo smercio di prodotti propri di quel paese. Grazie alle di lui premure sono già arrivati in Brünn dei campioni di que-

prodotti, che nell'esame fattone dall'Camera di commercio di Vienna furono riconosciuti convenienti e pregevoli. Anche da Tiflis fu data una commissione per fabbricati di lana di Brünn. L'inflessibilmente attivo sig. Th. Bauer, affine di rendere la sua intrapresa d'utilità universale, ripeté necessario prima d'ogni altra cosa d'incaricare dell'esecuzione della medesima un apposito Comitato, che si formò subito ed è composto per ora del nominato negoziante all'ingrosso, del capo comunale di Brünn D. Stella, del consigliere di Luogotenenza M. Poche e degli industriali K. Affermann, K. Skem, V. Mozl, K. Mayeg e L. Schmeiger. La direzione superiore di esso Comitato se l'è assunta il Luogotenente in persona. Nella prima seduta di questo Comitato il sig. Bauer fu invitato a recarsi egli stesso a Tiflis per impararvi a conoscere con accuratezza i rapporti commerciali, a persuadersi in persona quali prodotti dell'industria austriaca potrebbero trovare uno smercio vantaggioso nella Transcaucasia, al che fare il signor Th. Bauer si dichiarò pronto immediatamente. Il Comitato ha inoltre l'intenzione di spedire nella Transcaucasia delle merci pel valore di circa fmi. 150,000 ed invitare gli industriali a prendervi parte a proprio conto.

-- Nella miniera di carbon fossile a Grossau presso Waidhofen sull'Ybbs s'accese lunedì 26 agosto il gas raccolto durante la domenica. In conseguenza di questa esplosione un lavoratore morì sull'atto, due altri un po' più scostati furono gravemente bruciati e sbalzati in dietro con forza. Due altri che s'erano fatti incontro per salvare il primo, rimasero sull'istante affogati dal gas azoto che s'era agglomerato celeremente. È poi a ringraziare alla pronta applicazione degli aiuti medici per parte del dottore addetto alla miniera ed all'assennatezza degli impiegati, se si poterono salvare da certe morti altri lavoratori, che s'erano cimentati di calare, legati a delle funi, nell'interno della gora coll'intento di salvare i loro compagni pericolanti e che furono ritirati privi di senso.

-- L'Inghilterra è la culla delle belle ed utili invenzioni, che servono alla vita domestica. -- Leggesi nel Builder la descrizione di un apparecchio da gas per l'uso speciale delle case private. È costruito sopra una piccola scala, composta d'un forno storto, vaso per la purificazione, e gazometro, nel complesso occupando un solo spazio di cinque piedi. Per produrre il gas servono i rimasugli della cucina, p. e. grasse di ogni specie, quando però non sieno materie molto secche, e il tutto viene arso nelle storte. Produce una brillante luce bianca che supera ogni gas fatto col carbone. L'apparato richiede una modica spesa; chi ne fece uso continuo per 18 mesi, non si lagna d'alcun accidente spiacevole. Può fabbricarsi in un'ora tanto gas, quanto basti per alimentare un becco in una sala da conversazione, e la spesa è di cent. 75 all'ora.

-- Leggesi nell'Express: Fu sir Roberto Peel, che diede nel suo testamento le istruzioni positive per la pronta pubblicazione delle sue memorie politiche, ed ordinò che il prodotto della vendita venisse rimesso a qualche istituto pubblico d'educazione per le classi artigiane. Questa cura venne da lui confidata a lord Mahon ed al sig. Cardwell, ma il lavoro ne sarà molto semplificato, merco l'ordine meraviglioso in cui lasciò le sue carte.

-- I giornali dell'Irlanda affermano che nella Baja di Dublino ha fatto la sua comparsa il famoso mostro marino, di cui parlasi da alcuni anni sotto il nome di gran serpente di mare. La rapidità colla quale si muove è di 20 miglia all'ora, e i pescatori che lo videro affermano essere egli lungo almeno 400 piedi.

-- È arrivato a Londra un bastimento da Mont-real carico di moltissimi fusti di vini prodotti dall'America settentrionale essendone permessa l'esportazione con tenue dazio. È questo il primo arrivo di vini dalle possessioni inglesi nel Nord-America.

-- Agenti del governo russo hanno preso agli stipendi 200 operai scelti per la fabbrica d'armi di Toula nella Russia. Questi operai serviranno come maestri per questa fabbrica, che occupa più

di 20,000 lavoratori, e che produce armi assai apprezzate nel settentrione.

-- Un recente prospetto indicante le costruzioni ed altri lavori di pubblica o privata utilità, che si sono effettuati nella provincia di Costantina dall'anno 1849 fino ad oggi, fa conoscere che in detta provincia come in quelle di Algeri e di Orano nulla fu risparmiato per sviluppare tra gli indigeni il gusto dell'abitazione stabile. Il valore dei lavori eseguiti dagli indigeni in tutta la provincia di Costantina non ascende a meno della cifra di 1,096,200 franchi.

-- Scrivasi da Tanger: Il commercio dello zolfo e della cocciniglia è un monopolio del tesoro imperiale. A questo venne ora aggiunto quello del caffè e dello zucchero. È un gravissimo danno per i negozianti europei. Ma non è tutto. Vi sono anche i monopoli dei particolari. Uno ha il monopolio delle sanguisughe, un altro quello del tabacco, un terzo quello delle ciature. Può mai essere possibile un rimedio, se questi abusi sono autorizzati dagli stessi consoli, ed esercitati dai loro subalterni?

-- La produzione della lana desta il massimo interesse anche nei paesi settentrionali degli Stati Uniti d'America. Se ne calcola il consumo in quegli Stati a 65 milioni di libbre in quest'anno. Gli Stati noti sotto il nome generico di Nuova Inghilterra posseggono 400 fabbriche di lana, che lavorano indefessamente e che da sole ne consumano 38 milioni di libbre. Le fabbriche di New-York hanno bisogno di 12 milioni, la Pensilvania e la Nuova-Jersey di 6 milioni.

LA MEDICINA POLITICA

o scienza della cosa pubblica sotto l'aspetto sanitario

Giornale mensile che si pubblicherà in Brescia da una società di medici

Il 1.° numero verrà stampato nel p. mese di novembre.

TENDENZE DELL'OPERA

Prima. Pubblicare un sommario mensile dello stato della medicina dedotto da fatti veri e buone teorie.

Seconda. Armonizzare la medicina come scienza e come professione liberale alle condizioni della vera civiltà; e, per ottenere questo, dirigersi ad un tempo al governo, alla classe medica, alla società, colla discussione e propagazione del vero.

Terza. Fino a che per lo sviluppo della Costituzione Imperiale del 4 marzo 1849 non venga formulato in legge speciale il diritto d'associazione, iniziare una società di mutuo soccorso fra' medici, affinché questi, all'occasione di angustie cagionate da lunghe malattie, da vecchiezza o da altre disavventure, trovino nella propria classe quel soccorso che negli ordinati attuali vengono appena concessi ad una umilissima mendicizia; ed attuare questa iniziativa senza esigere da' soci altra condizione pecuniaria che l'importo del giornale fissato in lire 3, 00 per ogni trimestre per una parte di essi, e di lire 6, 75 per gli altri, giusta il grado ch'essi occupano nella medica famiglia.

Per dettagli più estesi sulle specialità di questa nuova pubblicazione che nel concetto de' fondatori deve essere al tempo stesso un giornale di medicina, un'opera medico-sociale, ed una fraterna istituzione, veggasi la relativa Proposta 20 aprile 1850 data alle stampe in Brescia, che vuol essere riguardata siccome introduzione al giornale, e si vende alla Tipografia di Francesco Speranza non che dai librai Francesco Cavalieri, Giuseppe Valmonti, Girolamo Quadri e Pietro Gilberti fu Lorenzo. Essa verrà data gratuitamente a que' che chiedendola si associano al giornale pel 1.° trimestre.

L'indirizzo è alla Redazione della Medicina Politica in Brescia, o presso i librai.

Non si ricevono associazioni per meno di un trimestre, ed il prezzo dovrà pagarsi anticipatamente.

AVVISO.

SEBASTIANO q. ALESSANDRO PLACERANO di Montenars Distretto di Gemona dichiara colla presente di revocare siccome revoca la Procura in via privata da lui rilasciata in gennaio 1850 a Sebastiano di Giuseppe Tonutti pure di Montenars con protesta che qualunque atto, o contratto che il detto Procuratore Tonutti potesse stipulare in base al suddetto Mandato saranno nulli, e come non avvenuti pel mandante Sebastiano Placereano.

(1.° pub.)